

I Cappuccini a Scandiano

Il posto degli innamorati di Dio

di **Luca Minuto**

frate postnovizio a Scandiano

Un nome nella storia

Scandiano. Un nome tra tanti altri nella bassa pianura emiliana, eppure molti frati lo ricordano come il posto dove udirono la prima chiamata del Signore, come gli innamorati portano nel cuore il luogo dove hanno conosciuto la loro bella. Dal 1903 il convento ha ospitato il seminario minore per accogliere i ragazzi che non potevano permettersi gli studi nei collegi cittadini e ad alcuni dei quali il Signore proponeva la straordinaria avventura della sua sequela in compagnia di san Francesco. Ma la storia della presenza cappuccina a Scandiano affonda le sue radici in un passato ben più remoto e precisamente nel 1609 quando un predicatore, fra Girolamo Paolucci da Forlì, venne qui per predicarvi la quaresima e, vista la povertà della zona, mosso da quella particolare sensibilità verso i poveri che animava già le nostre origini francescane e cappuccine, volle erigervi un “Monte di Biade”, consistente nel radunare generi alimentari per i bisognosi. I “frati del popolo” ottennero così il favore degli Scandianesi, e il convento sorse per interessamento della popolazione e della nobiltà locale, in particolare della famiglia Thieni, un membro della quale aveva abbracciato la vita cappuccina.

La costruzione del convento tuttavia non fu così immediata: ci fu un’epidemia di peste e si dovette attendere fino al 1663 perché il vescovo di Reggio potesse consacrare la chiesa dedicandola ai santi Francesco d’Assisi e Antonio da Padova. Nel secolo successivo furono rifatte le fondamenta della chiesa, vennero aggiunte le mura dell’orto e fu scavato un pozzo nel chiostro. Le cinque cappelle rappresentanti scene della passione e aggiunte nello spiazzo antistante la chiesa nel 1734 durarono fino al 1873. Nel 1937 al loro posto fu costruita la via crucis tutt’oggi percorribile.

Nel XIX secolo il convento di Scandiano fu chiuso tre volte in seguito alle soppressioni. Nel 1890 il Provinciale padre Sighinolfi da Finale ricorse ad un singolare artificio per mettere i suoi frati al riparo dalle soppressioni: vendette diversi conventi, tra cui quello di Scandiano, ad una società inglese. Ovviamente la vendita era solo una copertura, ma l’espedito funzionò e da allora non ci furono più problemi.

All’inizio del secolo successivo lo stabile fu trasformato in seminario minore e tale rimase fino al 1982 con un’unica chiusura nel 1944 per accogliere i frati studenti sfollati da altre sedi. Negli anni più recenti continuò la sua funzione di casa formativa, prima come studentato di teologia (1982-1987 e 1990-1996), poi come sede di postulato (1997-2002) e infine come casa di post-noviziato (dal 2003) dove i “fratini” sperimentano le prime gioie e i primi dolori della vita di appartenenza al Signore.

La fraternità oggi

Oggi la fraternità è composta da quindici frati post-novizi e da cinque frati professi e sacerdoti. L’animazione della chiesa è affidata alle longeve ma robuste spalle di padre Diego e di padre Casimiro, che sono un po’ i “nonni” dei giovani frati. Un ruolo preziosissimo è svolto da padre Mario che offre il suo contributo nelle confessioni e nell’accompagnamento spirituale dei post-novizi e degli altri fedeli. Padre Valentino è vicemaestro dei giovani in formazione e lavora come animatore spirituale dell’OFS in tutte le fasce di età, oltre a prestare il suo servizio in diverse realtà giovanili. Padre Oriano è il capobanda: oltre ad essere guardiano, direttore della scuola e maestro dei post-novizi gestisce l’associazione Eteria, una realtà che organizza viaggi ed eventi culturali per far conoscere e apprezzare i luoghi cristiani nel Vicino Oriente e in particolare in Turchia, la “seconda terra santa del cristianesimo”,

custodia dei frati cappuccini dell'Emilia-Romagna dal 1927. Nell'ultimo anno, oltre alla consueta rivista, ricca di fotografie che provengono dal suo ampio archivio, padre Oriano ha scritto e pubblicato un libro sul battesimo, coniugando la formazione di liturgista con la passione per la fotografia.

La missione principale che la Chiesa affida ai post-novizi è quella di prepararsi ad affrontare il mondo da frati e tale preparazione è un *cocktail* di preghiera, vita fraterna, studio, lavoro e, per chi se la sente, un coinvolgimento in qualche semplice attività apostolica, che può essere il catechismo, il gruppo scout, la questua nelle case, il mercatino di Natale o la benedizione delle case in tempo quaresimale. Non si tratta tanto di un "fare", quanto piuttosto di uno sperimentare, nel ruolo del frate, la propria presenza in alcune realtà del mondo cattolico. Lo studio e il lavoro sono le attività attraverso cui il giovane frate scansa l'ozio e risponde alla chiamata di Cristo ad essere un buon operaio nella sua vigna. Per favorire l'apprendimento, il convento è dotato di una discreta biblioteca e di una sala computer. Il lavoro, oltre ad essere inteso come tutta quella serie di piccoli servizi che mandano avanti la casa (orto, pollaio, cantina...) conosce momenti intensi durante le settimane che i post-novizi trascorrono col maestro ad Assisi, a Villa Eteria. Sono occasioni per respirare l'aria delle origini francescane, per distendere l'animo e rinforzare le relazioni fraterne mediante la condivisione del lavoro (raccolta delle olive o manutenzione dello stabile).

Non si può concludere questa veloce presentazione senza accennare alla preghiera, vera anima della vita cristiana e della fraternità, quale esperienza di fede. La collaborazione di giovani frati e sacerdoti contribuisce a rendere più ricca e varia la liturgia che anima e scandisce la vita dei cristiani. Oltre all'Eucarestia che solitamente viene condivisa col popolo di Dio, i frati s'impegnano ad animare la liturgia delle ore che coinvolge la fraternità e che, almeno nei suoi momenti principali, è rigorosamente vissuta insieme. Non mancano eventi straordinari come ad esempio la novena di Natale, preparata con sobria solennità dal vicemaestro con la collaborazione dei giovani frati oppure la processione della notte di Natale, quando i post-novizi, prima della Messa di mezzanotte, col canto *Tu scendi dalle stelle*, accompagnano Gesù Bambino dalla cappellina del terzo piano alla chiesa, secondo una tradizione antica, mantenuta nella convinzione che, finché Gesù camminerà nei corridoi e nelle stanze di questo convento, quella dei frati sarà un'autentica presenza francescana a Scandiano.